



Vaccini, l'industria bolognese scalda i motori per la produzione nazionale



di Marco Bettazzi



Ima, Marchesini, Romaco pronte a dire sì al ministro Giorgetti. Ecco come

Ima, Marchesini, Romaco. E, forse, anche la fallita Bio-on. L'industria bolognese scalda i motori per l'annunciata partenza della produzione nazionale dei vaccini, fortemente voluta dal governo per velocizzare la campagna di vaccinazione e al centro di un incontro convocato ieri dal neo-ministro allo Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti.

La capitale del packaging. Il perché è presto detto: proprio a Bologna hanno sede le imprese che producono le macchine automatiche necessarie per infilare e confezionare i preziosi vaccini. Mentre la fallita Bio-on, che andrà all'asta il 5 maggio per quasi 95 milioni, nello stabilimento di Gaiana a Castel San Pietro ha bioreattori che possono essere convertiti alla produzione di vaccini, tanto che la Regione alza la mano e candida quei macchinari per la corsa al vaccino. «Potrebbero essere idonei», spiega l'assessore regionale allo Sviluppo economico Vincenzo Colla.

Vaccini, l'Ima di Vacchi

Nel caso delle macchine automatiche a Bologna hanno sede veri e propri colossi industriali, leader mondiali del settore, che hanno avviato da tempo progetti per tagliare i



tempi di consegna delle loro macchine alle aziende produttrici, registrando già in questi mesi un aumento della domanda di questo tipo di macchine. La prima a svelarsi è stata Ima, che da un mese ha lanciato un progetto, "Ima Life Fast Track", per dimezzare i tempi di produzione e consegna delle sue macchine, da 14-18 mesi a 7-8 mesi. Si tratta del resto di macchine molto complesse. «È il nostro contributo a questa emergenza pandemica», ha detto il presidente Alberto Vacchi la scorsa settimana. Ima è, tra l'altro, una delle aziende che fornisce alcune di queste macchine all'americana Pfizer.



Vaccini, il progetto di Marchesini

Ma sullo stesso tema sta lavorando anche la Marchesini di Pianoro, che lavora proprio nel campo farmaceutico e produce, tra l'altro, le macchine già usate per confezionare il vaccino russo Sputnik. «Siamo già partiti, stiamo lavorando per ridurre i tempi a sei mesi», rivela Maurizio Marchesini, presidente del gruppo di famiglia. «Lavoriamo sia per velocizzare i tempi di consegna delle macchine sia per potenziare la produzione in Italia», continua, mettendo però in guardia sui risultati di questo processo.

«Il vaccino non è un prodotto di sintesi, come un farmaco – spiega – ma deriva da una fermentazione che è un processo tutt'altro che certo, è per questo che ci sono stati ritardi finora. E lo stesso infilamento e confezionamento, quello di cui ci occupiamo noi, è un processo per nulla banale, perché avviene in camere sterili alla presenza di tecnici specializzati». Visti i tempi comunque non brevi di tutto il processo di progettazione, montaggio, verifica e avvio, la svolta potrebbe essere quella di convertire linee produttive già esistenti per la produzione dei vaccini in Italia.



Vaccini, l'iniziativa di Romaco

A poca distanza da Marchesini c'è anche la Romaco, altra azienda del packaging emiliano controllata da un gruppo cinese, che lavora nel campo farmaceutico. «Romaco ha già prodotto macchine automatiche per il confezionamento dei vaccini per clienti esteri – spiega il direttore generale Nicola Magriotis – Ma abbiamo anche lanciato un progetto, "Fill it fast", per tagliare i tempi di consegna delle nostre macchine da oltre un anno a 7-8 mesi».

Vaccini, i bioreattori di Bio-on

Ma nella corsa al "vaccino autarchico" potrebbe giocare un ruolo anche la fallita Bio-on, l'azienda bolognese che produceva bioplastiche travolta da un'indagine per falso in bilancio e fallita nel dicembre 2019, che tra due mesi andrà all'asta. Tra i vari pretendenti che si sono fatti avanti c'è infatti anche un'agenzia controllata dallo Stato, Invitalia. L'interesse del governo per i bioreattori, insomma, c'è, e la stessa Regione alza la mano per segnalare l'importanza di quella realtà. «Ho motivo di pensare che ci sia interesse – spiega l'assessore Colla – I bioreattori di Bio-on potrebbero essere idonei alla produzione di vaccini, sono di alta qualità, l'abbiamo segnalato noi stessi». Pur «nel pieno rispetto delle procedure del tribunale – sottolinea Colla – penso che possano dare un contributo».

